



COMUNICATO STAMPA

I risultati del policy brief *“La scuola in transizione: la prospettiva del corpo docente in tempo di Covid-19”*

SCUOLA, INAPP: “PER IL 70% DEI DOCENTI INTERVISTATI VA TENUTA CHIUSA FINO A TERMINE EMERGENZA SANITARIA”

Promossa la didattica a distanza anche se è necessario uno standard unico e serve più formazione per il nostro corpo docente che resta quello con la maggior presenza di over 50 fra i paesi OCSE

FADDA: “LA DAD E’ SERVITA A SALVARE L’ISTRUZIONE PERCHE’ TUTTI, DOCENTI E STUDENTI, HANNO REMATO NELLA STESSA DIREZIONE, MA SONO EMERSE ANCHE TANTE CRITICITA’: DALLA CARENZA DEGLI ORGANICI ALLE DEBOLI COMPETENZE DEGLI INSEGNANTI”

Roma, 6 gennaio 2021 - Le scuole e le Università si devono tenere chiuse fino a emergenza sanitaria rientrata per il 70,4% dei docenti ciò che è necessario è avere uno standard unico per la Didattica a distanza (lo sostengono l’82,4% degli insegnanti) con relativa formazione specifica ai docenti per oltre il 90%. Sono questi alcuni dati che emergono dal Policy brief dell’Istituto Nazionale per l’Analisi delle Politiche Pubbliche *“La scuola in transizione la prospettiva del corpo docente in tempo di Covid-19”*. L’indagine, a cui hanno partecipato oltre 800 docenti, ha riguardato gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado (asili nido, scuole dell’infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e Università e corsi AFAM, pubbliche, private e paritarie, in servizio al momento della chiusura delle Scuole e delle Università, e si inserisce all’interno dello studio più ampio “Il lavoro di uomini e donne in tempo di Covid: una prospettiva di genere” curato dall’INAPP.

“Dalla nostra indagine emerge che il corpo docente promuove la didattica a distanza come una giusta soluzione per fronteggiare il problema della pandemia – ha spiegato il presidente dell’INAPP, prof. **Sebastiano Fadda** – al punto che 2 insegnanti su 3 pensano che sia giusto tenere chiuse le scuole fino a quando l’emergenza sanitaria sarà rientrata. In pratica il sistema dell’istruzione, trovandosi nella burrasca del mare aperto dell’emergenza sanitaria, ha utilizzato la “scialuppa” della didattica a distanza per rientrare in un porto sicuro con tutto il proprio carico di lavoratori e studenti. Aver remato nella stessa direzione, docenti e studenti, è servito a salvare il ciclo di studi ma è chiaro che sono emersi allo stesso tempo molteplici problemi come gli organici insufficienti, l’inadeguata dotazione strumentale, la scarsa padronanza dell’utilizzo dell’ICT da parte del nostro corpo docente, un corpo docente con la maggior presenza di over 50 fra i paesi OCSE (il 59% degli insegnanti dalla scuola primaria alla secondaria di II grado ha più di 50 anni) e con la percentuale più bassa di insegnanti con età compresa fra i 25 e i 34 anni (0,5%). Nonostante questo, il corpo docente ha espresso la volontà di continuare ad utilizzare le tecnologie ICT anche quando, si spera presto, la pandemia sarà sconfitta”.

Dall'indagine INAPP emerge in particolare come sul versante tecnologico i docenti hanno confermato "le difficoltà di connessione causate da una rete Internet inadeguata anche in conseguenza della condivisione della banda con conviventi che contemporaneamente hanno avuto l'esigenza di lavorare da remoto o seguire le lezioni online. Il 40,7% dei rispondenti ha dichiarato di convivere con una persona che aveva necessità di telelavorare e il 32,5% di convivere con uno studente in didattica a distanza. La percentuale è del 20,3% se le persone in telelavoro sono più di una, e del 35,3% se gli studenti sono più di uno".

"La carenza tecnologica – si legge nel report - ha probabilmente contribuito a elevare i fattori di stress dei docenti, che in DAD è stimato significativamente accresciuto rispetto al lavoro tradizionale anche in una situazione non compromessa dal punto di vista della connessione alla rete internet. La necessità di avere una connessione stabile per portare a termine efficacemente le attività di didattica online ha incoraggiato molti docenti ad attivare nuove tipologie di accesso alla rete più performanti, tuttavia, il 12% degli insegnanti rispondenti affermano che la connessione casalinga non è stata sufficiente per gestire la didattica online".

Sei d'accordo con le seguenti affermazioni? (v. % di si)	SI
AFFERMAZIONI	
Le Scuole/Università si devono tenere chiuse fino a emergenza sanitaria rientrata	70,4
Gli studenti devono svolgere attività di recupero estive	30,2
Occorre uno Standard unico o Linee Guida per la DaD	82,4
Occorre una Formazione specifica ai docenti sulla DaD	91,2
La DaD ha svecchiato la didattica e accorciato il digital divide nel corpo docente	58,5
I miei studenti sono stati più solidali e collaborativi fra loro e più responsivi e solleciti con me con questa metodologia	32,1
Con la DaD alcuni miei studenti più isolati o taciturni o poco motivati si sono rivelati più partecipativi e coinvolti	52,2
Vorrei continuare a usare la tecnologia per attività come i colloqui con studenti; colloqui con genitori; consigli di classe; ecc	46,5
Vorrei continuare a usare la tecnologia anche nella didattica in presenza	73,6

Altro tema affrontato è la variazione del carico di lavoro in DAD rispetto alla didattica tradizionale. Il corpo docente esprime un giudizio polarizzato a seconda del grado scolastico: carico diminuito per chi lavora nei nidi, invariato per chi lavora nel terzo ciclo dell'istruzione, è aumentato per chi lavora negli altri ordini di scuola. "Verosimilmente gli educatori e le educatrici dei nidi dell'infanzia – si legge nello studio - hanno beneficiato, nel periodo di sospensione della frequenza scolastica, di una ridotta richiesta di interazione con la propria utenza a causa della loro giovanissima età, mentre i docenti universitari, presumibilmente, hanno potuto contare sull'elevato grado di autonomia dei loro studenti che ha condizionato il loro carico di lavoro in maniera limitata".

Se si vanno a focalizzare gli ambiti in cui l'incremento del carico di lavoro è stato maggiormente

avvertito dal corpo docente, si osserverà che gli insegnanti del primo ciclo scolastico - la scuola primaria e la scuola secondaria di I grado – sono coloro che hanno maggiormente risentito di questo passaggio per un combinato disposto: la limitata autonomia dei loro allievi e la necessità di efficacia nella didattica. Gli insegnanti della secondaria di II grado, invece, se hanno sperimentato un incremento del carico di lavoro durante la preparazione delle lezioni, questo si è attenuato nella realizzazione delle lezioni stesse. I docenti universitari, infine, fanno registrare una crescita del proprio carico di lavoro soprattutto per ciò che riguarda la realizzazione degli esami (in forma orale o scritta) a causa della necessità di garantire la privacy, la sicurezza, l' idoneità e la veridicità delle prove.

Il policy brief, qui in allegato, sarà a breve pubblicato sul sito www.inapp.org

Per maggiori informazioni:

Giancarlo Salemi

Portavoce presidente Inapp - 06 85447700

stampa@inapp.org